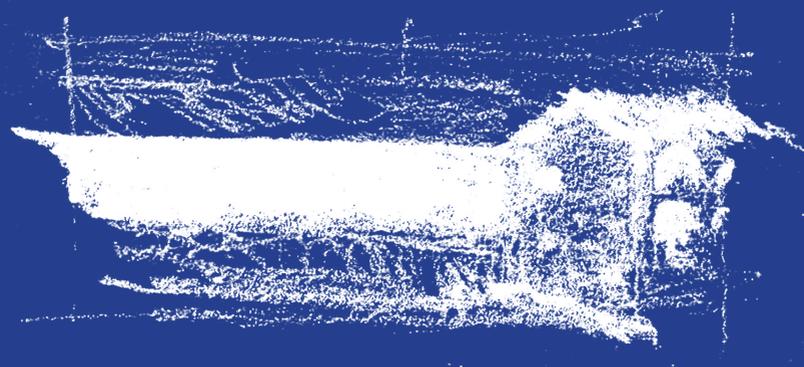


# walking the shrinkage

21 parole chiave e 5 temi per descrivere la contrazione in cammino

a cura di Luca Lazzarini, Serena Marchionni, Cristiana Rossignolo



# walking the shrinkage

21 parole chiave e 5 temi per descrivere  
la contrazione in cammino

a cura di  
Luca Lazzarini,  
Serena Marchionni,  
Cristiana Rossignolo

## WALKING THE SHRINKAGE

### 21 PAROLE CHIAVE E 5 TEMI PER DESCRIVERE LA CONTRAZIONE IN CAMMINO

a cura di Luca Lazzarini, Serena Marchionni, Cristiana Rossignolo

in copertina: un disegno di Davide Montanari

progetto grafico: Serena Marchionni

Il volume è stato pubblicato con il contributo del DIST, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino.

ISBN 978-88-85745-85-8

maggio 2022

Comitato scientifico del Laboratorio del Cammino:

Anna Maria Colavitti e Sergio Serra (Università di Cagliari); Cristiana Rossignolo, Ilaria Tonti (Politecnico di Torino); Marco Mareggi, Chiara Merlini, Andrea Rolando e Luca Lazzarini (Politecnico di Milano); Flavio Stimilli e Massimo Sargolini (Università di Camerino); Filippo Schilleci, Annalisa Giampino, Gloria Lisi (Università di Palermo); Antonio Bocca (Università di Chieti-Pescara); Maria Valeria Mininni, Ina Macaione, Chiara Rizzi, Saverio Massaro, Silvia Paretini (Università della Basilicata); Stefania Rössl e Elena Mucelli (Università degli Studi di Bologna), Bülent Batuman e Hatice Karaca (Bilkent University); Serena Marchionni e Daniele Cinciripini (Ikonemi); Daniela Allocca (EPP/Progetto Fiori); Marcella Turchetti (Associazione Archivio Storico Olivetti); Maria Teresa Silvestrini (Liceo A. Einstein); Michele Cerruti But e Paolo Naldini (Fondazione Pistoletto).



Politecnico  
di Torino



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio  
Eccellenza MIUR 2018-2022

## Sommario

11	introduzione		
	Luca Lazzarini, Serena Marchionni, Cristiana Rossignolo		
21 PAROLE CHIAVE			
23	abbandono	93	groviglio
	Marco Mareggi		Amerigo Alberto Ambrosi, Maddalena Venturini
31	convivio		
	Chiara Rizzi	101	incursioni
			Saverio Massaro
39	corpo		
	Luca Lazzarini	109	inselvaticimento
			Gloria Lisi
47	cura		
	Bianca Seardo	117	mappare
			Andrea Rolando
53	decrescita		
	Guido Benigni	125	memoria
			Antonella Tarpino
61	ecologia		
	Matteo Giacomelli	133	recupero
			Flavio Stimilli
69	eredità		
	Marcella Turchetti	141	scarto
			Ilaria Tonti
77	fragilità		
	Anna Maria Colavitti	149	suolo
			Sergio Serra
85	geografie		
	Cristiana Rossignolo, Francesca Bragaglia	157	temporaneità
			Filippo Schilleci

- 165 tracce  
Chiara Merlini
- 183 vuoto  
Daniela Allocca
- 175 transizione  
Silvia Parentini

## SAGGIO FOTOGRAFICO

- 193 spazi qualsiasi  
Daniele Cinciripini, Serena Marchionni

## 5 TEMI

- 233 contrAzioni di presidio e mitigazione  
Federica Bellini, Chiara Cretti, Arianna Erbetta  
con Guido Benigni, Gloria Lisi
- 249 change dynamichs of welfare spaces in shrinking territories  
Gamze Gül, Duru Kaman, Elif Özten  
with Matteo Giacomelli, Hatice Karaca, Luca Lazzarini
- 265 pioniere. abitare territori in contrazione  
Sara Ghebrezabher, Elena Lazzaro, Agnese Lombardini,  
Irene Marchesi  
con Luca Lazzarini, Gloria Lisi
- 287 waterscapes: acqua, paesaggio, produzione  
Laura Moca, Daniel Lozano, Angelo Pantò  
con Matteo Giacomelli, Marco Zanini
- 299 il lavoro a prescindere  
Elisa Paladini, Daniel Fricke, Augusto Napoli  
con Guido Benigni, Marco Zanini
- 317 autori e autrici



## inselvaticamento

Gloria Lisi

Dipartimento di Architettura DARCH  
Università degli Studi di Palermo

La parola “comunità” nel linguaggio di ogni giorno fa riferimento a un insieme di esseri umani, i quali condividono una vita sociale e i medesimi interessi. Alla luce delle recenti riforme costituzionali in materia di tutela ambientale attualmente in discussione, tra cui le modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione<sup>1</sup>, risulta sempre più chiaro che il significato del termine comunità in senso biologico (o biocenosi), ovvero l’insieme di popolazioni (umane e non) viventi e delle loro interazioni tra specie in uno stesso ambiente, rispecchi più appropriatamente la complessità della realtà. Tale esame del significato quotidiano della parola comunità può rispecchiarsi in una rinnovata relazione con l’altro-vivente. L’inselvaticamento potrebbe, così, essere una dimensione che – ossimoricamente – ci addomestica a questa nuova possibilità di fare mondo. Il filosofo e scrittore Baptiste Morizot, nel suo saggio *Sulla pista animale* (177 :2020), osserva: «Non si tratta di una natura vergine o intatta nel cuore della foresta, lontana dalle città. Non si tratta nemmeno di una natura pienamente organizzata, resa artificiale, messa al lavoro dall’industrializzazione e dall’economia capitalista. Si tratta di tutt’altro rispetto alla vecchia natura: territori viventi profondamente

---

1 L’articolo 9 della Costituzione viene integrato con i principi fondamentali di tutela dell’ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi; l’articolo 41 prevede che l’attività economica non possa svolgersi recando danno a salute e ambiente. Per maggiori informazioni: [riformeistituzionali.gov.it/it/la-riforma-costituzionale-in-materia-di-tutela-dell-ambiente/](https://www.governo.it/la-riforma-costituzionale-in-materia-di-tutela-dell-ambiente/) (ultima consultazione 12.31.2021)

costituiti e trasformati dalle attività umane, in cui gli esseri viventi non hanno però perduto il loro vivo potere di *tornare in gioco*, ovvero di ricomporre nuove relazioni con le altre specie, con gli esseri umani, nuovi comportamenti, nuove direzioni evolutive». Si potrebbe dire che Morizot, sulla stessa linea portata dal concetto di *fourth nature* proposto dallo studioso Ingo Kowarik (2005), o di *tiers paysage* di Gilles Clément (Clément & De Pieri, 2005), stia parlando dell'inselvaticimento, ovvero una condizione di trasformazione non prevista che caratterizza i luoghi abitati in varia misura dall'essere umano e, in seguito, abbandonati. Queste situazioni non appartengono però esclusivamente agli ambienti più densamente popolati, come le città, ma possono anche essere aree rurali non più coltivate (Burckhardt et al., 2019), o aree montane, dove vengono meno le attività economico-sociali che costituiscono un vasto territorio (Pettenella, 2018). Le sfaccettature dell'inselvaticimento sono, per queste ragioni, molteplici e intrecciano la dimensione morfologica di un territorio con questioni demografiche, sociali, economiche, ambientali e politiche. Si tratta di una condizione dalla difficoltosa possibilità di generalizzazione: trattarlo come fenomeno risolutore, innalzando l'inselvaticimento a nuova natura, o come mostro da sconfiggere, sarebbe limitante allo stesso modo.

### **Inselvaticimento: divenire soggetto**

Il contesto contingente, caratterizzato dalla pandemia da Covid19-, mostra sempre più un malessere - già diffuso da tempo (Jakob, 2009) - dell'abitante in città, il quale aumenta la richiesta urbana di "natura", assecondando, forse, un'immagine salvifica della stessa di retaggio ottocentesco (Metta, 2020). Questa richiesta di aumento si traduce nella predisposizione sempre più frequente da parte delle amministrazioni di giardini e orti pubblici, di parchi e - a una scala maggiore - di foreste urbane (Endreny, 2018). Una situazione che comporta la necessità di trovare un luogo per questi "spazi verdi" interni alla città, generando così anche una contingente rivalutazione della natura spontanea urbana. Tale riconsiderazione non ha ancora trovato largo spazio in territorio italiano, dove si tende a preferire nuove piantumazioni di alberi (Trentanovi et al., 2021), bensì in alcune città europee, dove si trovano esempi di riconoscimento e inclusione delle nature spontanee all'interno dell'ambiente urbano. Prima tra tutte, Berlino presenta molteplici situazioni inselvaticite e in stato di abbandono che sono state incluse negli ultimi vent'anni in parchi urbani (Kowarik & Körner, 2005; Mathey et al., 2015; Gandy, 2016).

La condizione di inselvaticamento non è però propria esclusivamente dell'ambiente urbano, ma accade anche al di fuori della città. Si registra infatti ugualmente nelle zone adibite all'attività agro-pastorale, ma che vertono in stato di abbandono, soprattutto dove la trasformazione tecnologica dell'agricoltura fatica a prender piede a causa delle difficoltà di accesso e delle caratteristiche morfologiche dei terreni. In questo caso, lo stato di abbandono di terrazzamenti, prati e pascoli degli alpeggi è strettamente correlato alle condizioni di contrazione della popolazione e dell'economia locale che caratterizza generalmente questi territori. L'abbandono da spopolamento porta a fenomeni di ruderizzazione dei manufatti e all'avanzata del bosco di ritorno (Zerbinatti, 2014: 25). A differenza delle aree densamente popolate, dove l'inselvaticamento accade sotto l'occhio presente degli abitanti, nei territori posti ai margini della fruizione, come possono essere quelli montani, l'avanzata del bosco di ritorno risulta più problematica: per esempio, l'abbandono dei sistemi terrazzati non comporta solamente la trasformazione, e in alcuni casi la perdita, di un patrimonio culturale<sup>2</sup> (quello dei terrazzamenti occupati progressivamente dal bosco), ma implica gravi situazioni di dissesto idrogeologico. Tra queste situazioni, si ricorda un caso attraversato durante il Laboratorio del Cammino – raccontato in questo volume – ovvero il paesaggio terrazzato dedicato alla viticoltura nei pressi di Settimo Vittone, in provincia di Torino, parte dell'ambito paesaggistico dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea nel Piano Paesaggistico Regionale della Regione Piemonte (PPR, ambito 28 - Eporediese). Il cammino è stato lo strumento corporeo che ha permesso di attraversare lentamente e attentamente il territorio, necessario per sviluppare una visione fatta di reti di abitanti, attori locali, enti, piccole aziende, storia del luogo e amministrazioni fondamentale per supportare lo sguardo progettante di chi intende pianificare. Nel contesto della crisi climatica in atto, inoltre, l'attraversamento a piedi permette di addentrarsi all'interno della comunità biologica che si fa più viva dove l'essere umano arretra. Questo incontro potrebbe consentire di apprendere una rinnovata gestione tale da non essere volta esclusivamente ai bisogni umani. L'inselvaticamento esperito per mezzo di immersioni, come gli attraversamenti a piedi, sembra così richiede a gran voce nuove relazioni che lo considerino soggetto, in una dimensione meno subordinata e di sfruttamento.

---

2 Non si tratta di un patrimonio materiale: "l'arte dei muretti a secco" è stata iscritta nella lista del patrimonio immateriale dell'UNESCO nel 2018: [unesco.it/it/News/Detail/600](https://unesco.it/it/News/Detail/600) (ultima consultazione il 02.01.2022)

Bernardo Secchi, nelle prime pagine del libro *Prima lezione di urbanistica* (2010: 9), scrive: «L'urbanista ha spesso amato rappresentare se stesso in una dimensione mitica, come una sorta di San Giorgio che uccide il drago, di volta in volta rappresentato da ciò che si oppone alla salvezza della città: il potere delle tradizioni, di un gruppo, della speculazione, della rendita, della cattiva amministrazione». Si propone così, in conclusione, il dipinto di Albrecht Altdorfer, *Laubwald mit dem Heiligen Georg* (San Giorgio nella foresta), del 1510, che proietta i personaggi della leggenda religiosa, insieme a chi osserva il dipinto, nella selva, trasformando il paesaggio selvaggio in un momento autonomo della scena: non più sfondo, ma protagonista (Grazioli, 2020). In quest'ottica, l'inselvaticimento che avanza nei luoghi ritenuti quasi esclusivamente a uso e consumo dell'umano, si propone con forza come soggetto. Mantenendo le complessità e le contraddizioni attorno al tema dell'inselvaticimento, si mette così in luce un duplice rischio: da un lato, l'affidarsi a una retorica di un verde rassicurante ma superficiale; dall'altro, il proporre una concezione strettamente ecologica del problema che circoscrive le possibilità progettuali al dominio degli indici prestazionali (Metta & Olivetti, 2019). In questo contesto, si ricerca una capacità di convivenza con l'inselvaticimento che «consiste nell'affrontare l'altro senza trasformarlo in bestia» (Morizot et al., 2020: 69).



Albrecht Altdorfer, Laubwald mit dem Heiligen Georg (San Giorgio nella selva), 1510. Fonte: Alte Pinakothek, Monaco di Baviera.

## Riferimenti bibliografici

Burckhardt L., Licata G., Schmitz M. (2019), *Il falso è l'autentico: Politica, paesaggio, design, architettura, pianificazione, pedagogia*, Quodlibet, Macerata.

Clément G., De Pieri F. (2005), *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata.

Endreny T. A. (2018), “Strategically growing the urban forest will improve our world”, in *Nature Communications*, 9(1), 1160. [doi.org/10.1038/s41467-018-03622-0](https://doi.org/10.1038/s41467-018-03622-0)

Gandy M. (2016), “Unintentional landscapes”, in *Landscape Research*, 41(4), 433–440. [doi.org/10.1080/01426397.2016.1156069](https://doi.org/10.1080/01426397.2016.1156069)

Grazioli L. (2020, Febbraio 13), “Albrecht Altdorfer, San Giorgio nella selva”, in *Doppiozero*. [doppiozero.com/materiali/albrecht-altdorfer-san-giorgio-nella-selva](https://doppiozero.com/materiali/albrecht-altdorfer-san-giorgio-nella-selva) (ultima consultazione 02.01.2022)

Jakob M. (2009), *Il paesaggio*, Il Mulino, Bologna.

Kowarik I. (2005), “Wild Urban Woodlands: Towards a Conceptual Framework”, in Kowarik I., Körner S. (eds.), *Wild Urban Woodlands*, Springer-Verlag, Berlin, pp. 1–32. [doi.org/10.1007/3-540-26859-6\\_1](https://doi.org/10.1007/3-540-26859-6_1)

Kowarik I., Körner, S. (eds., 2005), *Wild urban woodlands: New perspectives for urban forestry*. Springer, Berlin.

Mathey J., Rößler S., Banse J., Lehmann I., Bräuer A. (2015), “Brownfields As an Element of Green Infrastructure for Implementing Ecosystem Services into Urban Areas”, in *Journal of Urban Planning and Development*, 141(3). [doi.org/10.1061/\(ASCE\)UP.1943-5444.0000275](https://doi.org/10.1061/(ASCE)UP.1943-5444.0000275)

Metta A. (2020), “Nature urbane, catastrofi e isterie”, in *Riflesso, La città del futuro*, pp. 50–54.

Metta A., Olivetti M. L. (a cura di, 2019), *La città selvatica: Paesaggi urbani contemporanei*, Libria, Melfi.

Morizot B., Lucera A., Palmieri A. (2020), *Sulla pista animale*, Nottetempo, Milano.

Pettenella D. (2018), “Boschi e green economy: Un progetto necessario”, in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Torino, pp. ???

Secchi, B. (2010). *Prima lezione di urbanistica*. GLF editori Laterza.

Trentanovi G., Campagnaro T., Kowarik I., Munafò M., Semenzato P., Sitzia T. (2021) “Integrating spontaneous urban woodlands into the green infrastructure: Unexploited opportunities for urban regeneration”, in *Land Use Policy*, 102, 105221. [doi.org/10.1016/j.landusepol.2020.105221](https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2020.105221)

Zerbinatti M. (2014), *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico di pietra tra Verbano Cusio Ossola e Canton Ticino*, Provincia Verbano Cusio Ossola.

Il libro indaga alcune questioni legate alla pianificazione dei territori in contrazione attraverso la presentazione degli esiti delle ricerche condotte in occasione della Summer School RecycLand: camminare nei territori in contrazione (29 agosto-6 settembre 2021). L'attività ha visto 20 studentesse e studenti di diverse provenienze geografiche e disciplinari camminare da Biella a Torino, con il proposito di osservare e descrivere le dinamiche di contrazione, dismissione e i processi di mutamento, gli usi temporanei e le rioccupazioni incrementali degli spazi del lavoro nel biellese e nell'eporediese.

Il volume è articolato in tre parti. La prima parte offre un glossario di 21 parole chiave legato ai due temi portanti della Summer School, la contrazione e il camminare. Il proposito dei piccoli saggi che compongono questa parte è quello di restituire al lettore un terreno di riflessioni utili a ragionare sulle implicazioni spaziali della contrazione e sui risvolti metodologici del camminare quale preciso punto di vista attraverso il quale osservare e rintracciare i segni dello svuotamento e della dismissione nei territori contemporanei. La seconda parte offre un saggio fotografico di Daniele Cinciripini e Serena Marchionni realizzato durante la Summer School, che intende descrivere il paesaggio attraversato come palinsesto, evocandone lo stato potenziale. La terza ed ultima parte presenta una panoramica delle ricerche condotte dalle studentesse e dagli studenti partecipanti all'attività formativa attraverso una selezione dei materiali inclusi negli elaborati finali, introdotti da brevi saggi di inquadramento scritti dai tutor che hanno seguito il lavoro dei gruppi.